



Parrocchia
San Nicolò Vescovo

Via Gramsci 1 - 09036 Guspini CA - Tel - Fax 070/970052

www.parrocchiasannicolo.net - e-mail: sannicologuspini@gmail.com

Numero 12

Dal 24 al 31 marzo 2019

CUOCHI DI BORDO

Carissimi,

“Se non vi convertite...” Ancora risuona nelle nostre chiese l’invito perentorio e severo alla conversione, in questa terza domenica di quaresima. L’occasione è data, nel Vangelo, da alcuni episodi di cronaca nera, di tragedia, di violenza nella vita sociale e politica. Facile accostare questi scenari a quanto capita ai giorni nostri. E poi le reazioni della gente: chi è colpevole? Se la sono andati a cercare loro? O chi ha provocato, assecondato o lasciato correre per cui queste cose capitano? Naturalmente la colpa è di quegli altri, e mai che ci si interroghi su quanto siamo responsabili noi tutti, che in questo contesto civile ci siamo dentro. È forse necessario ripensare il nostro modo di esserci, e chiederci dove vogliamo condurre la nostra convivenza civile. Cosa oggi sfuggita dall’orizzonte dei nostri pensieri e dei progetti politici che ci vengono proposti. In pratica assistiamo giorno per giorno a proposte e provvedimenti che attraggano voti per le prossime elezioni. Ma risulterebbe davvero impopolare, e poco produttivo sotto l’aspetto del consenso elettorale, pensare più in grande, anche chiedendo sacrifici a chi oggi appare favorito e protetto da privilegi e rendite di posizione. Senza voler essere troppo catastrofici, ma si può dire che la confusione regna sovrana. I politici hanno perso gran parte dell’autorevolezza che a loro competerebbe, per svolgere decentemente il loro servizio. Vien da pensare che le sole autorità che oggi riescono ad imporsi nel loro ruolo, mostrando carisma e competenza, sono gli chef delle trasmissioni televisive, che imperverano su diverse reti. Così succede che un pensiero pellegrino si affaccia alla mente disincantata dell’osservatore: la politica s’ispiri alla cucina. Almeno a quella che è proposta insistentemente in televisione

Scrisse Kierkegaard, in maniera ahinoi profetica, “La nave è in mano al cuoco di bordo. E ciò che trasmette il megafono del comandante non è più la rotta ma ciò che mangeremo domani.” Il cuoco di bordo era l’immagine dell’uomo corrivo, che pensava solo a riempirci la pancia oggi

senza pensare ad alcuna progettualità condivisa e di lungo termine. Gilet gialli, partiti del rancore, della protesta, del populismo, ecco i padroni della scena, i cuochi immaginati da Kierkegaard. Ma perché, giunti a questo punto, deve essere proprio il cuoco, o meglio, nel nostro caso, lo chef televisivo a salire in plancia di comando? Perché, in maniera piuttosto sconcertante, rappresenta l'ultima ridotta dell'autorevolezza. Tutti gli altri l'hanno perduta o, più correttamente, si ha la percezione che l'abbiano perduta. Primi ministri e ministri, alti prelati e finanzieri, filosofi e scrittori, medici scienziati biologi chimici fisici, perfino i cantanti. Tutto è discutibile, tutti sono rimpiazzabili, tutti possono essere tutto, uno vale uno e quindi non c'è niente (e nessuno) che valga qualcosa.

«Trovai un agente, corsi da lui e, col fiato in gola, gli domandai la strada. Sorridendo mi disse: "È da me che vuoi sapere la strada?". Gli risposi: "Sì, da solo non riesco a trovarla!". "Rinuncia, rinuncia!" mi disse, voltandosi come quelli che ridono di nascosto». Mi ha sempre impressionato questo frammento di un racconto di Kafka, emblematicamente intitolato *Rinuncia!*, perché può diventare una parabola dell'«uomo labirintico» che vive immerso in una rete di parole, voci, idee, sollecitazioni. Egli naviga nel mare di internet come un Ulisse che non ha, però, alle spalle nessuna Itaca e, quindi, non sa dove volgere la prua della nave per puntare a una meta.

Navi «senza nocchiere». La metafora antica della navigazione, già adottata da Sant'Agostino per la ricerca filosofica e teologica, è, infatti, assunta ora dal linguaggio informatico. È la stessa esperienza che, dopo un millennio e mezzo, segnalava il filosofo Søren Kierkegaard per l'uomo moderno quando nel suo *Diario*, in pieno Ottocento, riprendeva la stessa immagine: «La nave è in mano al cuoco di bordo. E ciò che trasmette il megafono del comandante non è più la rotta ma ciò che mangeremo domani». La variazione è, però, significativa. L'uomo rimane, certo, smarrito, stranito, senza bussola ideale e morale. Ma, come nel racconto di Kafka, incontra qualcuno che apparentemente potrebbe conoscere la mappa e la rotta. Eppure, ecco la delusione. Per lo scrittore praghese la guardia, col riso somnesso e malcelato dell'ironia, proponeva il tipico «lasciar perdere» della superficialità e dello scetticismo: «Rinuncia, rinuncia! Non c'è un senso da cercare, non c'è un approdo dove riparare e trovare risposta e pace interiore». Qui entra in scena l'indifferenza, altra malattia dell'anima contemporanea, che ha il suo doppio nella voce che esce dal megafono della nave di Kierkegaard. Meglio tendere l'orecchio al cuoco che risponde all'immediato e scontato pulsare dell'istinto primario; meglio riparare nel fiorire del piacere che narcotizza ogni domanda, nelle mode e nei modi dettati dagli spot pubblicitari, così brillanti, evidenti, nitidi. Duplice è, quindi, la tentazione: calare la visiera, staccare l'audio della coscienza mostrandosi indifferente, oppure alzare le mani

in segno di resa o di adorazione al vitello d'oro idolatrico. È questo il ritratto, aspro ma autentico, dell'orizzonte in cui siamo ora immersi? Non sarà troppo segnato dal pessimismo? Nel mare della nostra storia stanno muovendosi navi «senza nocchiere», come diceva Dante nel suo Purgatorio (VI,77), senza bussola e stella polare? Sono proprio sepolti, dopo il funerale delle ideologie celebrato nel secolo scorso, anche gli ideali? Si procede ormai come in un crepuscolo senza padri, profeti e maestri? Aveva forse già intravisto i nostri giorni Isaia quando, anticipando Kafka, confessava: «Guardai: non c'era nessuno capace di consigliare, nessuno da interrogare per avere una risposta» (41,28)?

In questa cornice così desolante, che cosa può significare l'invito alla conversione? Ritrovare una meta, e quindi una via che vi ci conduca. Emergendo dall'allegria e incosciente distrazione di massa, rivolgerci ancora a Lui, Gesù, che è il solo che possa dare senso ai nostri giorni. C'è una terra promessa da raggiungere, che è una umanità riconciliata con Dio, con i fratelli e con il creato. Egli ce la propone come dono. Conversione vorrà quindi dire disporsi ad ascoltare di nuovo il suo invito, volgersi a Lui, e mettersi in cammino. Egli è la via. Sarà piccola cosa, ma disporre di un quarto d'ora al giorno per rileggere e meditare una pagina del Vangelo (magari quello che la liturgia propone giorno per giorno, in questa Quaresima), cercare spazi di silenzio dove far tacere le chiacchiere e far risuonare la Parola che ci chiama a vivere e a non cedere alla rinuncia disincantata, ma cercare qualche profeta (esistono anche ai nostri tempi), una persona autorevole che sappia di Dio e di umanità. Anche questa è una via di conversione quaresimale che il Vangelo sollecita con notevole urgenza. Concretamente si tratta di ritrovare la direzione giusta, in una situazione confusa. Ritrovare maestri autentici, che guidino e facciano intravedere una meta. Anche una buona confessione può essere un'occasione opportuna.

Con amicizia fraterna

Don Nico

Vita Parrocchiale

Martedì 26 marzo alle ore 19 Via Crucis di vicinato in via San Nicolò, via Parrocchia, via Carducci (transito) e via Cavour.

Giovedì 28 marzo alle ore 19 catechesi degli adulti

Venerdì 29 marzo alle ore 17 Stazione Quaresimale da S. Giovanni Bosco a S. Nicolò.

CALENDARIO LITURGICO 2019

<p>DOMENICA 24 MARZO viola</p> <p style="text-align: center;">✚ III DOMENICA DI QUARESIMA Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Es 3,1-8a.13-15; Sal 102; 1Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9 Il Signore ha pietà del suo popolo</p>	<p>7.30 – deff. Albino Sanna e Mariuccia 9.00 - in S.Maria: def. Marisa Caria 10,30 – def. Boezio Boi 18,00 – deff. Luigi e Virginia</p>
<p>LUNEDI' 25 MARZO bianco</p> <p style="text-align: center;">ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Solemnità – Liturgia delle ore propria</p> <p>Is 7,10-14; 8, 10c; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38 Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</p>	<p>7.30 – deff. Peppina Contu e Efisio Cirina 17.00 – deff. Raimondo Orobello e Lucia C.</p>
<p>MARTEDI' 26 MARZO viola</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35 Ricordati, Signore, della tua misericordia</p>	<p>7.30 – deff. Giuseppe, Amelia e Fernando 17,00 – def. Antonio Cozzolino Trigesimo</p>
<p>MERCOLEDI' 27 MARZO viola</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19 Celebra il Signore, Gerusalemme</p>	<p>7.30 – def. Antonio Pusceddu 17.00 – def. Davide Caria Trigesimo</p>
<p>GIOVEDI' 28 MARZO viola</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23 Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore</p>	<p>7.30 – deff. Antioco Scanu e Cesira 17.00 – def. Ines Cocco 1° Anniversario</p>
<p>VENERDI' 29 MARZO viola</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34 Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce</p>	<p>7.30 – deff. Peppino e Gina Tolu 17.00 – Stazione Quaresimale</p>
<p>SABATO 30 MARZO bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14 Voglio l'amore e non il sacrificio</p>	<p>7.30 – deff. Adelina e Giuseppe 18.00 – Def. Alberto Usai 1° Anniversario</p>
<p>DOMENICA 31 MARZO viola</p> <p style="text-align: center;">✚ IV DOMENICA DI QUARESIMA Liturgia delle ore quarta settimana</p> <p>Gs 5,9a.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32 Gustate e vedete com'è buono il Signore</p>	<p>7.30 – deff. Maria e Giovanni 9.00 - in S.Maria: deff. Fam. Cirina 10,30 – Pro Populo 19,00 – def. Giovanni Felice Tuveri Trig.</p>